

I Modenesi chiamano *Brusaglia* tutto ciò, che si cava da' boschi ed alberi atto a bruciarli: nome tratto da *Brusare*: talmente che pare, che da noi i Franzesi abbiano imparata tal voce. Chiamiamo anche *Brochi* e *Brocche* i rami de' gli alberi e de' virgulti. Se alla Franzese si pronunziasse *Broches*, quindi anche si potè formare *Brochailles*. Ritengono tuttavia i nostri Contadini il nome Latino di *Stiva*, significante il manico dell' aratro. Dicono *Segolo*, e *Messora*, de' quali si servono a mietere. Viene il primo vocabolo da *Secando*; l' altro dalla falce *Messoria*. Chiamano in oltre *Perfello* la pertica, che sovrappongono al fieno condotto sulle carra: cioè *Presellum* dal Latino *Premo*, *Pressi*. Diciamo ancora un *Regoletto* di persone, per significare una man d' uomini raunati e parlanti insieme, dal Latino *Recollectus*. Parimente dal Latino *Ruspari* noi riteniamo *Ruspare*: del qual verbo son privi i Fiorentini; ed esso è diverso da *Raspere*, di cui parleremo più abbasso. Servonsi ancora i Modenesi, ed altri Popoli Lombardi della voce *Gerla*, o *Zerla* per significare quella cesta, in cui si porta il pane cotto: nome trasferito in essa da i *Geruli* Latini. Nè si dee tralasciare quella, che noi appelliamo *Manizza*, o *Manizzo*, e i Toscani *Manicotto*, per difendere le mani dal freddo del verno. Discese tal voce dal Latino *Manicia*, che si truova nell' Epist. V. del Lib. III. di Plinio juniore. Nella Vita di San Filiberto Abate Gemiticense pubblicata dal Mabillon si legge: *Manicia, quæ nos peregrina Lingua (cioè Germanica) Wantos vocamus*. Dalla Lingua appunto Tedesca è a noi venuto il nome di *Guanti*. Nella Differt. IX. si vede una Carta dell' Anno 820. dove sono menzionate *Maniciæ*. In oltre i Modenesi non solamente al pari de' gli altri Italiani chiamano *Brina* il Latino *Pruina*, ma anche *Galaverna* essa Brina gagliarda, congelata ne' gli alberi. Non saprei dire, se tal voce fosse mai composta d' una parola Greca, cioè da *Gala*, significante *Latte*, e dalla Latina *Hybernus*, che noi abbiamo convertito in *Inverno* o *Verno*. Hanno altresì i Modenesi con altri Popoli in uso la parola *Ancona*, corrotta dal Greco *Eicon*, *Eicona* in accusativo, significante *Immagine*. Usano pur anche la voce *Zemena*, con cui esprimono ambe le mani unite ed incavate per prendere qualche cosa sciolta, come danaro, grano &c. Vien questo vocabolo da *Gemina*, dicendosi in Latino *Gemina manu cavata aliquid comprehendere*. Presso Ammiano Marcellino Lib. XVI. Cap. V. leggiamo: *Utraque manu cavata*. Così *Pollesini* colla penultima longa diciamo i *Polli delle Galine*. Lampridio nella Vita di Alessandro Severo rammenta *Pullicenos* nel medesimo significato. Cesare, Tacito, e Marcellino appellarono *Concadem* una siepe fatta con alberi tagliati. In alcuna di queste parti *Cede* tuttavia si chiamano le Siepi. V' ha ne' gli Statuti di Bologna Lib. VI. una Rubrica *de Cedis non frangendis*. Non mi è noto se i Toscani adoperino la voce *Cògoma*; non l'ho